

INTERVENTO

Camere di commercio: ecco perché servono

LA REVISIONE POSSIBILE

Il sistema camerale può essere migliorato ma non è burocratico e non si limita al solo Registro delle imprese
di **Ferruccio Dardanella**

Il dibattito che si è aperto nel Paese sui temi della semplificazione e del lavoro, ha visto coinvolgere le camere di commercio con osservazioni apparse - in alcuni casi - non fondate sull'effettiva conoscenza del lavoro che esse svolgono e dei risultati che ne derivano alle imprese e al mercato.

Senza dubbio, il peso della burocrazia su cittadini e imprese rende bene la cifra della crisi in cui ci troviamo e, soprattutto, indica qual è la via da seguire per uscirne. Rendere la pubblica amministrazione un corpo realmente al servizio di tutti gli italiani e usare le straordinarie possibilità offerte dalle tecnologie della rete per risparmiare tempo e risorse che, oggi, non possiamo assolutamente permetterci di sprecare in file, spostamenti urbani, contenziosi giudiziari, duplicazioni di procedure.

Proprio per questo credo sia necessario intervenire per rivendicare le cose che facciamo. E per ribadire - senza intenzioni polemiche, ma con la necessaria fermezza - che il sistema camerale, nelle indagini sui livelli di soddisfazione di imprese e professionisti, ottiene costantemente valutazioni che lo pongono ai vertici delle classifiche di efficienza fra

gli enti pubblici. Un sistema che, con investimenti ingenti negli ultimi quarant'anni ha accumulato competenze organizzative e tecnologiche di eccellenza, mettendole al servizio del Paese.

Su alcuni giornali le camere sono apparse negli ultimi tempi come depositarie del solo Registro delle imprese, uno strumento certo prezioso e indispensabile, fra l'altro, per l'autorità giudiziaria e le forze dell'ordine che accedono al Registro milioni di volte ogni anno. Ma altrettanto importanti sono, ad esempio, la funzione di tutela del made in Italy, la promozione delle economie locali, lo sviluppo della giustizia alternativa, il sostegno al sistema dei consorzi fidi per non far mancare alle Pmi l'ossigeno del credito.

Azioni che si sostanziano in cifre rilevanti: oltre 85 milioni di euro l'anno per sostenere i confidi; 40 milioni tra visure, bilanci e altri documenti estratti dal Registro informatico delle imprese, il più avanzato in Europa; più di 150mila pratiche evase online dai 3.000 Sportelli unici per le attività produttive (i Suap) che oltre un terzo dei comuni italiani hanno delegato proprio alle camere di commercio; una procedura telematica unica - ComUnica - che ha realizzato il sogno di far partire l'attività di un'impresa realmente in un solo giorno, risparmiando agli imprenditori il "pellegrinaggio" tra quattro diversi enti pubblici; una costante assistenza alle imprese che puntano all'export, con 400 missioni commerciali organizzate su

richiesta delle filiere produttive ed in accordo con ministeri competenti ed Ice; oltre 42mila conciliazioni gestite in favore di imprese e consumatori, risolte con un decimo dei costi di un procedimento ordinario (pari ad un risparmio complessivo di 130 milioni di euro per le parti che hanno scelto di conciliare) e con un taglio in termini di risparmi rispetto ai tempi della giustizia civile che se non è possibile quantificare, dovrebbe lasciare chiunque di stucco: da 1.280 a 46 giorni in media.

In questi anni le camere di commercio sono state ripetutamente chiamate dal governo - da tutti i governi, di qualsiasi colore politico - a svolgere compiti crescenti in tanti ambiti. Ed è per questo che ci hanno definito spesso motori di sviluppo dei territori e strumento indispensabile per la semplificazione burocratica.

Quello camerale è un sistema certamente migliorabile ma che oggi funziona e può dare molte risposte al mondo delle imprese. Sicuramente, viste le mutate esigenze delle imprese, sarà utile rivedere quegli aspetti che possano valorizzarne al meglio le potenzialità al servizio del Paese.

Presidente Unioncamere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMERE IN CIFRE

85 milioni

Ai Confidi

Le camere di commercio hanno sostenuto i consorzi fidi con interventi quantificabili in 85 milioni di euro

150mila

Pratiche evase

Superano quota 150mila le pratiche evase online dai 3mila Suap (sportelli unici per le attività produttive)

